

ETUC Resolution: i Sindacati per un'Europa sostenibile entro il 2030

Contesto e domande chiave

Quando si tratta di implementare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), l'Europa deve prendere il comando per assicurare una realizzazione veloce ed effettiva. È responsabilità condivisa dell'UE e degli Stati membri mettere in atto politiche per ogni singolo obiettivo, dimostrando che è possibile combinare aspetti economici, sociali e la portata ambientale dello sviluppo sostenibile. Mentre viviamo in società interconnesse ed economie integrate, l'Europa dovrebbe essere un leader globale delle nazioni che lottano insieme per costruire uno sviluppo economico-socio-ambientale sostenibile. L'Europa deve fare meglio di altri per essere da buon esempio al mondo.

Il 25 settembre 2015, i paesi delle Nazioni Unite hanno adottato una serie di 17 obiettivi per porre fine povertà, proteggere il pianeta e garantire prosperità per tutti, come parte di una nuova agenda per lo sviluppo sostenibile. L'UE e i suoi Stati membri sono chiamati a implementare i goal e raggiungere gli obiettivi entro il 2030.

La Commissione europea ha istituito una piattaforma multilaterale per contribuire alla preparazione del documento di riflessione per l'implementazione a lungo termine di Obiettivi di sviluppo sostenibile. La CES è membro della piattaforma e il suo lavoro nella piattaforma è sostenuto da un gruppo ad hoc sull'attuazione degli SDGs e sull'agenda delle Nazioni Unite 2020 in Europa.

La risoluzione del Consiglio generale ITUC 2015, "Priorità del sindacato per lo sviluppo" conferma l'approccio olistico agli SDGs e concentra gli sforzi della TU sugli SDGs 1, 5, 8, 10, 16, 17. Come attore principale nella regione europea della

cooperazione allo sviluppo della rete dei sindacati la CES è impegnata a rafforzare la leadership globale nel movimento dei sindacati nell'attuazione della SDGs.

La CES sostiene il Global Deal (www.theglobaldeal.com) come piattaforma globale per promuovere il dialogo sociale per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Fornisce anche un contributo concreto a molti altri obiettivi, non ultimo l'obiettivo 8 sul lavoro dignitoso e crescita inclusiva e l'obiettivo 10 sulle disuguaglianze.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è un programma globale per promuovere la democrazia, lo stato di diritto, la sostenibilità ambientale, l'uso efficace delle risorse pubbliche a vantaggio primario delle persone e per sradicare la discriminazione. Tutte le entità economiche e sociali, in particolare le imprese, i sindacati, le autorità locali e l'intera società civile dovrebbero svolgere un ruolo nell'implementazione di obiettivi di sviluppo sostenibile. La dichiarazione quadripartita su un nuovo inizio per il dialogo sociale in Europa riconosce le parti sociali come attori chiave nella progettazione, attuazione e monitoraggio delle politiche nell'UE. Il lavoro dignitoso è al centro dell'agenda sindacale.

L'implementazione degli SDGs richiede un cambiamento culturale che coinvolga i cittadini e inverta in modo radicale i modelli neo-liberali che hanno dominato lo sviluppo economico per troppo tempo. Tale cambiamento deve riflettersi all'interno di istituzioni che si sentono legate ad aspetti sociali, economici e obblighi di sostenibilità ambientale. La *governance* necessaria per gestire un tale modello complesso di sviluppo, come quello proposto nell'Agenda UN2030, può essere il raggiunto nel modo migliore (o solamente) da istituzioni democratiche.

Un'Europa sostenibile deve migliorare i propri mezzi di segnalazione, monitoraggio e responsabilizzazione. È necessario conquistare il sostegno delle persone per le dimensioni interne ed esterne di implementazione degli SDGs. Aumentare la consapevolezza e investire nell'istruzione e nella ricerca sugli SDGs è responsabilità delle autorità pubbliche e delle organizzazioni tradizionali, come i sindacati.

La CES organizza la sua strategia per l'implementazione degli SDGs attorno a tre grandi pilastri programmatici: i. Lavoro dignitoso e agenda del progresso sociale; ii.

Cambiamenti climatici, economia circolare e sostenibilità ambientale; iii. Democrazia, giustizia e società partecipative (compreso il dialogo sociale).

Lavoro dignitoso agenda per l'Europa

I sindacati in Europa possono fare la differenza nell'eliminare la povertà (obiettivo 1), affrontare le disuguaglianze (obiettivo 10), garantire l'accesso all'istruzione e alle competenze (obiettivo 4), porre fine alla discriminazione (obiettivo 5), promuovere posti di lavoro di qualità (obiettivo 8) all'interno di industrie performanti sostenute da solide infrastrutture (obiettivo 9). Gli SDGs sono un'opportunità per invertire le decisioni politiche che stanno condannando l'UE e gli Stati membri al declino socioeconomico. Come un'economia interna prospera è vitale per competere nel mercato globale, migliori condizioni di lavoro andranno a vantaggio di tutti, compresa la comunità imprenditoriale europea che compete nell'arena globale.

Gli SDGs implicano un cambiamento di narrativa nel modello di sviluppo dell'Europa. L'UE e tutti i paesi europei devono cercare la produttività economica attraverso la diversificazione, riqualificazione tecnologica e innovazione, anche attraverso un focus sull'alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera. Il miglioramento delle prospettive economiche dovrebbe aprire una finestra di opportunità per l'UE e per i paesi europei di riavviare un'economia sostenibile e convergenza sociale, a partire da investimenti e salari.

Gli SDGs significano salari equi. Un salario più basso del 60% della media o dei salari medi porterebbe alla povertà lavorativa. Un'impostazione salariale più efficiente, basata su una contrattazione collettiva libera ed equilibrata, ridurrà le disuguaglianze. L'alleanza per la convergenza salariale verso l'alto proposta dalla CES rafforzerebbe l'attuazione degli SDGs in Europa.

L'Europa ha i mezzi per sconfiggere la povertà e ridurre le disuguaglianze di ricchezza, reddito e istruzione. L'implementazione degli SDGs deve rendere l'UE la migliore per qualità e posti di lavoro sostenibili e contribuire a creare solide

istituzioni del mercato del lavoro per maggiori posti di lavoro qualità. L'European Pillar of Social Rights va in questa direzione.

L'eguaglianza di genere è un facilitatore e acceleratore per raggiungere i target di tutti gli SDGs. Tener conto della questione di genere nell'implementazione dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile offre un'opportunità per realizzare gli SDGs, ma anche per contribuire al progresso di tutti i 17 goal di sviluppo sostenibile.

I servizi pubblici sostenibili livellano la disuguaglianza e sono di gran lunga il patrimonio più prezioso della nostra società e della nostra economia. L'agenda di UN2030 dovrebbe portare a un livello universale e di qualità servizi pubblici progettati per supportare le persone durante tutta la loro vita. In particolare, un'istruzione di qualità equa e inclusiva per tutti è un fattore chiave per lo sviluppo sostenibile. Nutre il talento umano, la conoscenza critica e la creatività, contribuendo così allo sviluppo personale e professionale della persona e del sociale, esigenze economiche e ambientali della società in generale. Gli SDGs contribuiranno all'impostazione di piani di protezione sociale accessibili a tutti, per fornire risultati adeguati e innescare solidarietà tra le persone e tra le generazioni. Lo strumento per finanziare i servizi pubblici dovrebbero essere sistemi fiscali più progressivi, che allo stesso tempo creino opportunità per ridurre le disuguaglianze sociali.

Il lavoro dignitoso nell'Agenda UN2030 implica anche luoghi di lavoro sicuri dove la salute è protetta. Gli SDGs dovrebbero sostenere una strategia europea basata su un'ulteriore armonizzazione delle leggi con l'obiettivo di raggiungere i massimi standard di protezione, mettendo a disposizione dei lavoratori le migliori tecnologie per prevenire qualsiasi tipo di incidente o malattia professionale. I Paesi europei devono applicare l'acquis dell'UE per garantire l'accesso ai diritti sindacali e la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori.

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile intendono affrontare il futuro del lavoro. Implementando gli SDGs, aumenteremo il nostro controllo dell'impatto del progresso tecnologico sulle nostre vite - in particolare, il potenziale effetto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e sulla dignità del lavoro. Trasparenza e prevedibilità

delle condizioni di lavoro dovrebbero implicare una strategia comune per combattere la frammentazione del mercato del lavoro. La contrattazione collettiva già offre esempi di accordi negoziati dove non verranno persi posti di lavoro e dove non ci saranno tagli salariali dovuti a tecnologie digitali. Abbiamo bisogno di un fondo per la transizione giusta con risorse sufficienti per garantire solidarietà nella società e tra gli Stati membri.

Gli SDGs sono un'opportunità per rimuovere le differenze di genere nella società. È tempo di adottare un comune quadro giuridico e politico per l'equilibrio tra lavoro e vita privata, applicare la parità di retribuzione indipendentemente dal genere, eliminare la discriminazione in tutte le sfere della vita sociale ed economica e aumentare la partecipazione delle donne alle posizioni apicali.

La via europea verso un lavoro dignitoso è modellata dal pilastro europeo dei diritti sociali che rimane la nostra bussola e il nostro impegno politico. È necessaria un'agenda di lavoro dignitosa in Europa, un nuovo impulso per l'applicazione della Carta europea dei diritti fondamentali, Carta sociale europea firmata a Torino il 18 ottobre 1961 e la Carta comunitaria dei Diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989, nonché tutte le convenzioni dell'OIL.

Ambiente e cambiamenti climatici

Il movimento sindacale si è rifiutato di porre l'agenda sociale contro la protezione dell'ambiente. Non ci sono posti di lavoro su un pianeta morto ed entrambi gli obiettivi sono prerequisiti fondamentali per costruire una società giusta per tutti. Attraverso il paradigma olistico che rappresentano, gli SDGs forniscono un'opportunità per i sindacati di valutare ciò che l'UE e i suoi Stati membri hanno fatto e per formulare richieste per politiche comunitarie più eque e socialmente rispettose dell'ambiente. I sindacati possono fare la vera differenza per l'energia pulita e accessibile (SDG 7), consumo e produzione responsabile (SDG 12) e lotta al cambiamento climatico (SDG 13).

Passare a un'economia realmente sostenibile comporterà grandi cambiamenti per il mercato del lavoro. L'implementazione degli SDGs è complessa e occorre trovare sinergie tra i diversi SDGs, così come trade-off. I sindacati mirano a gestire tale complessità per garantire una giusta transizione per i lavoratori, creando e mantenendo posti di lavoro di qualità attraverso investimenti e innovazione. In particolare, la partecipazione dei lavoratori e la contrattazione collettiva sono strumenti chiave per mitigare i trade-off e, invece, sostenere la transizione del mercato del lavoro con la riqualificazione programmi, fornendo una rete di sicurezza con forti sistemi di protezione sociale per quei lavoratori colpiti, e il rispetto dei diritti dei lavoratori dovrebbe creare il fondamento di una giusta transizione verso una società sostenibile. La transizione verso un'economia sostenibile deve essere desiderabile prospettiva per tutti e nessuno dovrebbe essere lasciato indietro.

Raggiungere gli SDGs implica un'azione integrata migliore per proteggere l'ambiente e il progresso sociale. I nuovi lavori nella tecnologia verde, possono aiutare a rimpiazzare almeno alcuni di lavori in quelle industrie che scompariranno gradualmente mentre si va verso un'economia a basse emissioni di carbonio. I sindacati puntano a gestire questa complessità per assicurare una giusta transizione per i lavoratori, creando e mantenendo lavori di qualità attraverso gli investimenti e le innovazioni. In particolare la partecipazione dei lavoratori e la contrattazione collettiva sono strumenti chiave per mitigare i trade off e, oltre a supportare la transizione del mercato del lavoro con programmi di riqualificazione, per fornire una rete di sicurezza con un forte sistema di protezione sociale per i lavoratori che avranno delle conseguenze. Il rispetto dei diritti dei lavoratori dovrebbe creare le fondamenta di una giusta transizione verso una società sostenibile. La transizione verso un'economia sostenibile deve essere una prospettiva desiderabile per tutti e nessuno dovrebbe essere lasciato indietro. Gli Accordi di Parigi sul cambiamento climatico sottolinea l'imperativo di una giusta transizione della forza lavoro e la creazione di lavoro dignitoso e di lavori di qualità. Una giusta transizione è il prerequisito per raggiungere gli SDGs e in particolare l'obiettivo sul lavoro dignitoso (goal 8).

Raggiungere gli SDGs implica una migliore azione integrata per proteggere l'ambiente e il progresso sociale. La ricerca e l'educazione sono cruciali a questo proposito. Le politiche ambientali devono contribuire a ridurre le disuguaglianze e le autorità pubbliche devono monitorare gli effetti distributivi e assicurare che la loro attuazione non impoverisca le famiglie a basso reddito né portino a guadagni imprevisti per i più ricchi o per le più grandi multinazionali. Allo stesso modo, l'UE e i suoi Stati membri devono assicurare che tutti i cittadini abbiano accesso all'acqua pulita e all'energia. Anche qui, le autorità pubbliche hanno un ruolo da svolgere per garantire il controllo democratico di queste attività di servizio pubblico e per cambiare le politiche orientate al profitto in politiche che siano benefiche per tutti.

Una serie di rapporti scientifici internazionali mostrano senza ambiguità che l'attuale modello economico ci sta portando verso il disastro planetario. Degrado del suolo, diffusione dei rifiuti di plastica, la contaminazione dell'acqua, il declino della biodiversità e il cambiamento climatico sono tra i più ovvi "Confini planetari" a cui ci stiamo avvicinando. Attraversare questi confini potrebbe generare cambiamenti ambientali bruschi o irreversibili. Rispettando i confini si riduce il rischio per la società umana. La risoluzione di questi problemi richiede un completo cambiamento di modello di sviluppo. La crisi ecologica che stiamo vivendo ha bisogno di qualcosa di più di *cerotti curativi*. Abbiamo bisogno di un'altra bussola basata sul principio della "prima la sostenibilità".

Gli SDGs offrono un quadro completo per guidare questo passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, da un'economia basata sui combustibili fossili a una "rete economica a emissioni zero " e da un'economia che utilizza molte sostanze che danneggiano ecosistemi e salute ad un'economia libera da prodotti nocivi.

Anche se l'UE è stata tra i pionieri nell'adozione della legislazione e nell'implementazione di politiche per proteggere l'ambiente e la salute pubblica, la situazione attuale è tutt'altro che soddisfacente. Sebbene non esaurienti, le figure selezionate possono sostenere questa valutazione. L'attuale tasso di riduzione delle

emissioni di gas serra non è compatibile con gli obiettivi di temperatura che l'UE si è impegnata a rispettare nell'accordo di Parigi.

Il raggiungimento degli SDGs richiede innanzitutto una regolamentazione coerente, forte e trasformativa del quadro costituito da strumenti giuridicamente vincolanti concepiti sulla migliore scienza disponibile e basato sul principio di precauzione. Gli SDGs richiedono anche che l'UE e i suoi stati membri applichino lo stato di diritto e l'effettiva applicazione delle norme internazionali esistenti, la legislazione europea e nazionale. A questo proposito, ispezioni e forti servizi pubblici hanno un ruolo cruciale da svolgere e devono ricevere le risorse umane e finanziarie necessarie per eseguire i compiti che sono stati affidati. Gli SDGs non possono essere raggiunti attraverso misure di austerità, deregolamentazione e tentativi di indebolire le regole a tutela della salute pubblica e dell'ambiente o gli sforzi per minare le istituzioni che sono responsabili del loro rafforzamento. Gli appalti pubblici devono essere utilizzati anche per proteggere la salute pubblica e l'ambiente attraverso requisiti di sostenibilità forti e specifici.

Gli SDGs devono anche essere integrati nei bilanci pubblici e prima di tutto nel Bilancio UE. Gli obiettivi di sostenibilità devono essere tradotti in obiettivi quantificati specifici per i fondi e i programmi del bilancio dell'UE. Allo stesso modo, dovrebbero essere i criteri di ammissibilità utilizzati per garantire la sostenibilità e l'impermeabilità al clima delle spese e dei prestiti dell'UE. I soldi europei devono contribuire al raggiungimento degli SDGs e non ci dovrebbero essere le circostanze che minano la loro realizzazione. Attraverso nuove iniziative, come la tassazione ambientale, l'UE può allo stesso tempo generare più risorse per l'azione ambientale e guidare i comportamenti verso opzioni più pulite. Dal Congresso del 2015 a Parigi, la CES ha chiesto che i sussidi dannosi per l'ambiente venissero ritirati. Al di fuori del proprio bilancio, l'UE può monitorare meglio gli Stati membri per eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose per l'ambiente e, più in generale, per integrare pienamente la sostenibilità all'interno dei rispettivi sistemi di tassazione. L'UE dovrebbe anche forzare il sistema della finanza per contribuire al raggiungimento degli SDGs attraverso un piano d'azione che interverrà, tra l'altro, sul

correntemente prevalente basato sul profitto a breve termine, aumentando la trasparenza sulla sostenibilità dei rischi connessi ai portafogli di investimento, chiarendo i doveri degli investitori e sviluppando gli standard di sostenibilità per gli investimenti.

Una serie completa di indicatori robusti deve consentire il monitoraggio dei progressi in modo trasparente. Per questioni in cui esistono obiettivi quantitativi, un approccio retrospettivo degli obiettivi a medio lungo termine devono essere utilizzati per valutare l'efficienza dell'UE e degli Stati membri.

Società democratiche e partecipative, compreso il dialogo sociale

Il movimento sindacale è desideroso di immaginare un mondo in cui la democrazia, la buona governance e lo stato di diritto siano essenziali per lo sviluppo sostenibile. I sindacati possono fare la differenza nel costruire società inclusive con istituzioni responsabili e aperte (SDG 16) e rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile (obiettivo 17). L'implementazione dei bisogni degli SDGs: una governance aperta per individuare meglio le aree di intervento e interconnessioni tra gli SDGs; istituzioni progettate sul modello di sviluppo del Agenda UN2030; e un sistema di monitoraggio che guida le decisioni politiche, controlla i progressi e rende le istituzioni e le parti interessate responsabili.

Gli SDGs rafforzano la democrazia se le persone si mettono insieme per attuarle; e insieme, possono costringere i loro rappresentanti all'interno delle istituzioni e dei partiti politici a impegnarsi. Le elezioni europee del 2019 sono un'opportunità primaria per l'integrazione degli SDGs in tutti i programmi dei partiti europei. I sindacati dovrebbero cooperare con le organizzazioni della società civile per creare sinergie e rimuovere i trade off.

Gli SDGs impongono un approccio interdisciplinare che dovrebbe riflettersi nell'analisi, monitoraggio e reporting degli SDGs. Istituzioni che hanno responsabilità per l'implementazione degli SDGs dovrebbe essere adattata a un tale

approccio interdisciplinare. Su questo, l'UE e tutti i paesi europei dovrebbero incoraggiare la ricerca sugli effetti globali dell'agenda UN2030 e avanzare soluzioni pratiche che riflettano la complessità e le interconnessioni degli SDGs.

Partenariati strategici: scuole e università sono partner strategici per i sindacati per sensibilizzare, migliorare il monitoraggio, modellare le politiche ed educare le future generazioni; i datori di lavoro e le autorità locali sono responsabili per lo sviluppo sostenibile in Europa e nel mondo. I partenariati strategici dovrebbero essere supportati da dialogo sociale. I sindacati come attori chiave dovrebbero promuovere partenariati strategici.

Il dialogo sociale è la chiave per l'attuazione di tutti gli SDGs e l'Europa dovrebbe essere un modello delle migliori pratiche per il mondo, incarnando la Dichiarazione Quadripartita su un nuovo inizio per Dialogo sociale in Europa nell'agenda UN2030. Gli SDGs possono rafforzare le dei sindacati di rafforzare la contrattazione collettiva e sostenere la creazione di quadri legali per negoziazioni equilibrate, autonome e libere. La contrattazione collettiva può avere un suo ruolo nella dimensione transnazionale. In particolare Accordi Transnazionali di Impresa, se supportati da regole che legano questi accordi agli ETUF e alle GUF possono diventare un modo importante per vincolare le società multinazionali all'attuazione degli SDGs.

Gli SDGs necessitano anche di democrazia economica. Nuove forme di dialogo con le aziende e nei posti di lavoro deve sostenere la partecipazione dei dipendenti, una società aperta e una governance trasparente - grazie ad un coinvolgimento più profondo dei dipendenti e dei loro sindacati - dovuto vincoli di diligenza supportati da pratiche di responsabilità sociale delle imprese (come ad es. incoraggiare i fondi pensione a disinvestire in imprese non sostenibili) e lo sviluppo delle relazioni industriali transnazionali.

La democrazia economica significa anche promuovere modelli di produzione che diano la priorità al bene comune invece di gonfiare i profitti privati. Riteniamo che gli SDGs daranno un nuovo slancio a investimenti in servizi pubblici (ad esempio il diritto all'acqua potabile a prezzi accessibili e pubblica per tutti, e ad adeguate condizioni igieniche). Crediamo anche che la democrazia economica dovrebbe

implicare misure specifiche per promuovere un'economia sociale, investitori etici e imprese che massimizzino i profitti sociali e siano più resistenti agli shock economici. Di conseguenza, sistemi finanziari che supportino l'intera agenda SDGs dovrebbero essere supportati, oltre che investigare e promuovere le migliori pratiche.

L'UE dovrebbe sviluppare un unico centro di coordinamento per gli obiettivi di sviluppo sostenibile che valuti le politiche specifiche alla luce dei confini dello sviluppo sostenibile, istituisca ex-ante meccanismi di valutazione ex post per i processi legislativi e il relativo bilancio delle implicazioni (ad esempio adattando i migliori criteri di regolamentazione agli SDGs), sottolineando la distribuzione delle competenze degli Stati membri, dei governi locali e di tutti gli altri settori verticali e livelli orizzontali di governance. Gli Stati membri dovrebbero adottare gli stessi indicatori e strumenti di rendicontazione per ottenere coerenza delle politiche e una maggiore responsabilizzazione.

Gli SDGs dovrebbero essere integrati in tutte le politiche dell'UE, in primis nell'approfondimento del mercato unico interno, nell'ambito della governance economica dell'UE e nella nuova Struttura finanziaria pluriennale. L'UE e gli Stati membri dovrebbero essere in grado di mobilitare le proprie risorse a favore di maggiore protezione per le persone quando vengono corretti gli squilibri macroeconomici derivanti dagli avversi effetti della crisi economica.

I piani nazionali presentati in linea con il calendario del semestre europeo devono aprire la via per l'implementazione degli SDGs.

SDGs per affrontare la globalizzazione

Per affrontare la globalizzazione, l'UE e tutti i paesi europei devono rafforzare una governance globale creando un nuovo equilibrio tra istituzioni di mercato globale come l'OMC e entità che promuovono la giustizia sociale come l'OIL. Convenzioni e raccomandazioni dell'OIL devono essere al centro dell'azione sindacale per promuovere lo sviluppo sostenibile globale.

L'agenda di UN2030 dovrebbe massimizzare gli effetti benefici della globalizzazione sulle persone, ma alcuni problemi sono più urgenti. Guardando al ruolo crescente delle catene del valore globali, la contrattazione collettive dovrebbe essere una pietra miliare del nuovo consenso europeo sullo sviluppo, e l'allineamento all'agenda 2030 delle Nazioni Unite dovrebbe essere parte non solo della dimensione interna, ma di anche la dimensione esterna dell'UE.

Per rafforzare la giustizia sociale, occorre fare di più per combattere l'elusione fiscale. A questo riguardo, richiediamo relazioni pubbliche paese per paese in cui un'attività multinazionale ha un'attività, non solo per gli Stati membri dell'UE. Infine, la CES sollecita un “Comune consolidato aziendale Base imponibile” per creare strumenti efficaci per contrastare l'evasione e il controllo dei paradisi fiscali come rispetto per i diritti umani da parte delle multinazionali nelle catene di approvvigionamento globali.

L'UE dovrebbe progettare un modello produttivo in cui la sostenibilità sia integrata in tutti le sue componenti. Ma è importante che tutte le economie, sviluppate, in via di sviluppo e sottosviluppate, guardino avanti e non rimangano bloccate nel passato. Networking in macroregioni e possibilmente in tutto il mondo, in contesti regolamentati e istituzionalizzati, creeranno abbastanza confidenza per aumentare i progressi nell'evoluzione umana.

Le nostre richieste e i nostri impegni

La CES sostiene un approccio olistico agli SDGs, essendo convinti che ogni SDGs è un ingranaggio nella macchina complessa che si muove verso lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta. La CES contribuirà concentrando i suoi sforzi sugli obiettivi in cui i sindacati in Europa possono fare la differenza, ovvero gli obiettivi 1, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 16, 17.

La CES chiede all'UE e a tutti i paesi europei di elaborare piani nazionali per l'implementazione di SDGs. Gli obiettivi e gli indicatori per gli obiettivi di sviluppo

sostenibile rafforzeranno la dimensione sociale della governance economica e prepareranno per l'agenda post2020. Ci mobileremo in tutti i settori per includere gli SDGs nell'agenda del dialogo sociale a livello interprofessionale e in piena collaborazione con ETUF, settori e livelli nazionali.

La CES chiede un coinvolgimento efficace dei sindacati nell'elaborazione dei documenti nazionali per i piani di attuazione degli SDGs, migliorando così il dialogo sociale. La CES chiede agli Stati membri di adottare le misure necessarie per concedere mezzi materiali e non materiali per il loro coinvolgimento tempestivo e significativo nella progettazione, nella realizzazione e monitoraggio degli SDGs. I governi nazionali dovrebbero includere le parti sociali nella delegazione della loro nazione presso le sedi delle Nazioni Unite, fornendo loro i mezzi finanziari per partecipare attivamente alla segnalazione e monitoraggio delle attività a livello globale.

La CES incoraggerà e si impegnerà a sottoporre a revisione le revisioni tematiche e imparando da quelli che tradizionalmente danno risultati migliori. A tal fine, la CES funzionerà insieme al TUDCN per armonizzare metodi di monitoraggio e comunicazione, ordini del giorno e scadenze temporali, nell'UE e nel mondo. Il processo di monitoraggio e reporting del TUDCN saranno integrati e sinergizzati con il kit di strumenti ETUC Semester.

La CES incoraggia le sue organizzazioni membri a partecipare al monitoraggio TUDCN e alla strategia di segnalazione. Questo sarà usato per aumentare il coinvolgimento e tenere i governi in conto. I primi rapporti nazionali sono già stati emessi dai sindacati in Italia, Belgio e Svezia (www.ituc-csi.org/2030agenda-523).

I leader sindacali, i funzionari e i membri devono aumentare la consapevolezza degli SDGs e del UN2030 Agenda e degli strumenti per attuarli. Devono essere informati sulle dimensioni interne ed esterne degli SDGs e sul ruolo della cooperazione per lo sviluppo gioca per sfruttare l'impatto delle economie e delle società interconnesse. Il movimento sindacale europeo si impegna a sensibilizzare i suoi membri a tutti i livelli. La CES coinvolgerà tutte le sue commissioni permanenti nella promozione di

un approccio coordinato agli SDGs e lavorerà con l'ETUI per svolgere ricerche, raccogliere dati e promuovere programmi di istruzione e formazione sugli SDGs.

Continueremo ad essere attivi nella piattaforma europea sugli SDGs. Il gruppo ad hoc sull'attuazione degli SDGs e l'Agenda delle Nazioni Unite 2020 sosterranno il segretariato della CES in Europa seguendo il lavoro della Piattaforma fino a quando quest'ultimo non finirà i suoi lavori.